



TU SEI MISSIONE... PASQUA DI RESURREZIONE !!

Editoriale a cura di P. Daniele Moschetti

La Quaresima volge al termine e sarà di nuovo Pasqua....di Resurrezione!! Ma davvero lo sarà? Ci sono tanti segni di morte intorno a noi che ci rendono preoccupati e increduli di quanta disumanità esiste oggi in questo mondo. Cominciando da ciò che ci è più vicino: dalla famiglia, paese, lavoro, media e tanto altro. E poi se guardiamo un po' più fuori di noi vediamo tante storture, violenze, morti e indifferenza che cresce.

Le guerre, e non solo l'Ucraina, i muri che crescono nel mondo, la violenza domestica, i femminicidi, l'uso di armi per "costruire la pace" (assurda bugia per chi vedi i propri interessi nazionali invece che quelli del bene comune mondiale!), Cutro e il naufragio dei migranti...quanti prima e quanti ne vedremo.... E tanto altro ancora.....

Allora mi chiedo cosa vuol dire per me e per noi Resurrezione di Cristo in questo tempo che viviamo "leggermente e superficialmente" molto spesso senza renderci conto che siamo davvero tutti sulla stessa barca per tanti motivi. Questo è un cambiamento d'epoca ci ricorda sempre Papa Francesco e non un'epoca di cambiamenti. Siamo chiamati a vedere con gli occhi della fede e della verità i segni dei tempi che ci coinvolgono in prima persona e ci chiamano ad una responsabilità più grande e più profonda nei confronti di tutti...dai vicini ai lontani.

IN QUESTO NUMERO

1. EDITORIALE
P.Daniele Moschetti
2. PASQUA: OLTRE I MURI
P.Filippo Ivardi Ganapini
3. CUTRO E DINTORNI
P.Daniele Moschetti
4. DOC. FAMIGLIA COMBONIANA
5. DOC. GLOBALE ASSOCIAZIONI NAZIONALE
6. LABORATORIO SU STRAGE CUTRO
Paola Russo
7. RUBRICA SCRITTURA CREATIVA GRANDI: E SE SU QUEL GOMMONE CI FOSSI STATO/A IO?
8. BILANCINO
P. Sergio Agustoni
9. LA CHIESA CHE DOVREMMO ESSERE
Alberto Scalzo
8. MARE MOSTRUM di
Salvatore Nappa
9. EVENTI DA NON PERDERE...



proprio Gesù: “Pace a voi, vi lascio la mia Pace, vi do la mia Pace!” La Pace è un dono del Risorto e un dono che dobbiamo condividere e donare a nostra volta. Intrecciamo allora verità, giustizia e misericordia. Nello sguardo dei nostri fratelli e sorelle più provati ed emarginati, leggiamo il desiderio profondo alla dignità e all’amore. Per questo TU SEI UNA MISSIONE...IO SONO UNA MISSIONE! Il mondo ha bisogno di discepoli e testimoni convinti di ciò che sono e vivono e capaci di trasmettere la fiamma della speranza agli uomini, alle donne, ai giovani e ai bambini del nostro tempo. Carissimi... Buona Pasqua a voi... e che sia sempre MISSIONE!!

E mi viene alla mente e al cuore le parole di Papa Francesco nell’*Evangelii Gaudium* al numero 273: “La missione al cuore del Popolo non è una parte della mia vita o un ornamento che mi possono togliere, non è un’appendice o un momento tra i tanti dell’esistenza. E’ qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l’infermiera nell’animo, il maestro nell’animo, il genitore nell’animo, il politico nell’animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri”. In poche parole essere Servi di Dio e dell’Umanità ferita ma creata da Lui! Nuova vita che Gesù ci ha portato e donato proprio risorgendo! Di fronte alle sfide contemporanee e alla tragedia delle guerre, è quanto mai necessario dare risalto ad un aspetto significativo della missione: la testimonianza della pace vissuta in prima persona nella certezza che ci ha comunicato



- se vuoi consultare altri contenuti della newsletter, vai sul nostro sito www.blackandwhitecv.it
- se vuoi lasciarci la tua mail, preferisci la newsletter in formato digitale, scrivici blackandwhitecv@gmail.com

- se vuoi conoscere i nostri progetti, seguici sulle nostre pagine:
Instagram: @blackandwhiteets
Facebook:
 @Associazione Black&White
 @Daniele Moschetti
 @cdbambino
YouTube:
 Missionari Comboniani Castel Volturno

PASQUA OLTRE I MURI

DI PADRE FILIPPO IVARDI GANAPINI

Camminando lungo la Domiziana, l'arteria che attraversa Castel Volturno e dentro le stradine di Destra Volturno, l'area più degradata di questo Comune, mi sembra di incontrare un concentrato di sfide globali interconnesse che, spesso, separano e impediscono l'incontro tra mondi apparentemente vicini.

Mary vive da oltre trent'anni qui ma le sue giornate trascorrono tra incontri con nigeriani, spesa al negozietto africano sotto casa, passaggi in macchine "one euro" che attraversano la Domiziana con

clienti, africani, ben sardinizzati dentro, filmati You Tube sulle elezioni in Nigeria, piccoli lavoretti a bassa qualifica che non richiedono grande conoscenza della lingua italiana, la domenica alla preghiera in inglese con la comunità pentecostale. Solo incontri sporadici con chi è nato qui.

Concetta vive qui da una vita. Ogni mattina prende il treno a Villa Literno per andare a Roma a insegnare, fa spesa al supermercato, prepara la cena per il marito e i due figli, frequenta le amiche italiane che vivono a due passi, va a prendere il caffè nel solito bar e la domenica si concede alla famiglia dopo la Messa in chiesa. Solo saltuari incontri con chi arriva da altre terre.

Tanti fratelli e sorelle migranti non hanno documenti e si barcamenano. Qualcuno aveva il permesso di soggiorno ma poi è scaduto. Si prova a stare a galla nell'Italia che produce irregolarità e muri di non incontro. Da una parte i visibili e dall'altra gli "invisibili". Qui tantissimi sono fuori da ogni circuito di riconoscimento. Qualcuno dice 15.000 ma la poca attenzione nei loro confronti non permette neanche un serio censimento. Per capirne i bisogni, ascoltarli, fare un passo incontro e interessarsi anche ai loro cuori e sentimenti e non soltanto alle braccia.

Quelle braccia che lavorano nei campi qui attorno, sfruttate fino a 3-4 euro all'ora, quando pagano. Braccia che, con il resto del corpo, si ritrovano la mattina presto alle varie rotonde qui attorno per cercare una giornata di lavoro.

Una di queste, molto ampia alle porte di Scampia, è chiamata la "rotonda degli Schiavi".

Sale allora forte, da dentro, il grido di abbattere questi che difendono privilegi e ricchezze del "mio mondo" perché, come sottolinea papa Francesco,

“oggi non esiste più il mondo ed esiste unicamente il “mio” mondo, fino al punto che molti non vengono più considerati esseri umani con una dignità inalienabile e diventano semplicemente “quelli” (Fratelli Tutti 27).

Mondi che non si incontrano, se non per interesse. Universi che fanno fatica a parlarsi, a diventare amici, a costruire comunità. Ad essere un noi.

Perché “riappare la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente” (Fratelli Tutti 27).

Dentro questo respiro sentiamo l'esigenza di costruire ponti. A partire dai piccoli, nel Doposcuola e Oratorio Black&White.

Proseguendo con i grandi nella Scuola d'Italiano, con le Giornate ecologiche e lo spettacolo “Mare Mostrum” con cui raccontiamo e facciamo memoria dei morti in mare. A noi che lavoriamo con chi ce l'ha fatta, la tragedia di Cutro, e le altre troppo numerose del mare, dei boschi e dei deserti, sono una ferita che segna in profondità. Ci ribadiscono con forza che si scappa e si rischia la vita perché ci sono muri che questo modo di vivere continua ad erigere tra chi ha e chi non ha, tra chi ha il diritto di esistere e chi deve chiederne il permesso solo perché non si vuole condividere, rivedere

radicalmente i nostri stili di vita, cambiare il mondo. Soprattutto ci testimonia che le autorità pensano al consenso, al loro interesse, al marketing e non alla vera Politica di salvare le persone in pericolo.

Per costruire ponti proviamo a lavorare sulle Coscienze, vero grande santuario dove incontrarsi con sé e con il Dio che abbatte i muri. Con la Mostra "Oltre i Muri" nel tempo di Pasqua, dall'11 aprile al 12 maggio, tentiamo di informare, approfondire cause e conseguenze degli oltre settanta fili spinati, muri cementificati, barriere elettrificate che hanno raggiunti oggi nel mondo oltre 40.000 Km. Ma anche muri interiori e tra persone e comunità. Vorremmo scaldare i cuori di chi non ci sta a questo tipo di disumanità e proporre alternative, far breccia dentro il pensiero di chi invece è d'accordo con le barriere e magari non vuole spostarsi di un millimetro dalla sua "comfort zone", rovesciare l'indifferenza di chi non ne vuole sapere ed è solo distratto dai ripetuti messaggi di whats'up.

Nessuna pretesa, ma un sogno sì.

Una Pasqua "Oltre i Muri". Una vera rinascita per questo mondo stanco, chiuso a riccio e dalle passioni tristi. A cominciare dal basso, a piccoli passi. Lavorare e vivere insieme tra persone di diverse estrazioni etniche, sociali, culturali, religiose, mettendo in circolo le migliori capacità di accogliere il diverso, di lasciarci cambiare dal suo incontro. Come un grande laboratorio di umanità al plurale, dove si insegna e si impara, che ci permette, direbbe Paulo Freire, grande pedagogo brasiliano, di "essere di più".

Proprio il ponte per risorgere di cui ha urgenza il mondo. L'incontro determinante tra l'acqua della relazione profonda con un Altro (Dio nei volti dei fratelli e sorelle di ogni provenienza) che porta ad un Altrove (la "Terra senza Mali" direbbero i popoli dell'Amazzonia) e la Sete smisurata di esistere per davvero.



"L'incontro determinante tra l'acqua della relazione profonda con un Altro (Dio nei volti dei fratelli e sorelle di ogni provenienza) che porta ad un Altrove (la "Terra senza Mali" direbbero i popoli dell'Amazzonia) e la Sete smisurata di esistere per davvero."



Banksy - Murales Palestinesi

CUTRO E DINTORNI

DI PADRE DANIELE MOSCHETTI

La Quaresima è iniziata con un'altra tragedia in mare oltre alla guerra in Ukraina che continua assurdamente. Ancora tante croci... ancora tante morti innocenti! Quel mare da attraversare per arrivare in posti più sicuri, invece, è stato la tomba di uomini, donne e bambini. Quel mare che ci restituisce i corpi senza vita e canta una canzone triste di pianti innocenti. Una vera Passione e Morte! Mi chiedo come sia possibile affidare a Frontex il controllo delle migrazioni dopo le continue denunce per corruzione e per violenze sui migranti della rotta balcanica. Il Governo ha il dovere di fare chiarezza sull'omissione dei soccorsi e soprattutto non nascondere la verità. Rivedere le leggi sull'immigrazione Bossi/Fini vecchie oltre 30 anni. Ma questo è una chimera! Mobilità umane ormai inevitabili e destinate ad aumentare. Un dovere di rispetto verso i soccorritori, chi accoglie, la Guardia costiera, le varie organizzazioni, anziché penalizzare e vietare gli aiuti. Si fa la guerra alla solidarietà quella vera. Non è più un segreto e diventa sempre più evidente. Ma credo che qualcosa stia cambiando nella mentalità comune. Si è vista tanta solidarietà e attenzione verso questi poveri cristi sopravvissuti e pietà per i morti, ricomposti nelle bare. E il governo Meloni non ha avuto la

delicatezza di visitare i morti e nemmeno di incontrare i parenti delle vittime. Davvero vergogna!

La Quaresima è iniziata con un'altra tragedia in mare oltre alla guerra in Ukraina che continua assurdamente. Ancora tante croci... ancora tante morti innocenti! Quel mare da attraversare per arrivare in posti più sicuri, invece, è stato la tomba di uomini, donne e bambini. Quel mare che ci restituisce i corpi senza vita e canta una canzone triste di pianti innocenti. Una vera Passione e Morte! Mi chiedo come sia possibile affidare a Frontex il controllo delle migrazioni dopo le continue denunce per corruzione e per violenze sui migranti della rotta balcanica. Il Governo ha il dovere di fare chiarezza sull'omissione dei soccorsi e soprattutto non nascondere la verità. Rivedere le leggi sull'immigrazione Bossi/Fini vecchie oltre 30 anni. Ma questo è una chimera! Mobilità umane ormai inevitabili e destinate ad aumentare. Un dovere di rispetto verso i soccorritori, chi accoglie, la Guardia costiera, le varie organizzazioni, anziché penalizzare e vietare gli aiuti. Si fa la guerra alla solidarietà quella vera. Non è più un segreto e diventa sempre più evidente. Ma credo che qualcosa stia cambiando nella mentalità comune. Si è vista tanta solidarietà e attenzione verso questi poveri cristi sopravvissuti e pietà per i morti, ricomposti nelle bare. E il governo Meloni non ha avuto la delicatezza di visitare i morti e nemmeno di

incontrare i parenti delle vittime.

Davvero vergogna!

Ma la gente calabrese in questi 10 giorni ha espresso tanta solidarietà in molti modi. Ed è questo che salva l'Italia e gli Italiani. ***“Non vogliamo un’Europa con il filo spinato e laddove è difficile trovare accoglienza. Le persone che hanno perso la vita in questo mare sono la carne di Gesù”***. Sono parole chiare e decise che mons.

Angelo Raffaele Panzetta, arcivescovo di Crotone-Santa Severina, ha espresso al termine della Via Crucis che si è tenuta sulla spiaggia dello Steccato di Cutro, animata dalle parrocchie del territorio crotonese. E ha continuato ***“Gesù è il cuore accogliente e ospitale di Dio nei confronti dell’umanità. Se siamo cristiani non possiamo non essere accoglienti, dobbiamo avere il cuore aperto come il Signore e sappiamo che Dio, oceano di pace, ha accolto questi fratelli e sorelle con cuore di Padre”***. La morte di 86 persone, superstiti recuperati 81 e dispersi tra i 30 e 50 deve farci pensare davvero cosa voglia dire fuggire da situazioni difficili di altri paesi. Erano la maggior parte di loro dalla Siria, Pakistan e Afghanistan, nazioni che stanno vivendo guerre, terremoti, dittature ed oppressori.

Sono trascorsi 10 anni da Lampedusa dove persero la vita quasi 400 persone e ora Cutro: Nulla è cambiato. E quante altre persone sono in fondo al mare durante questi ultimi 10 anni. Non si riesce a fare a meno di pensare a quelle vite – ai bambini, alle donne, agli uomini, ciascuno con un nome, una storia, dei familiari che li piangono – travolte dalla nostra indifferenza, inghiottite dal nostro egoismo.

All’inarrestabile fremito di speranza, all’innato istinto di sopravvivenza che le aveva spinte a cercare vita, più vita, affidandosi alla forza ignota del mare, alle mani crudeli di dispensatori di morte. E con il trascorrere dei giorni, poi, aumentano i dubbi su ciò che avrebbe potuto essere fatto, si tirano in ballo “regole di ingaggio”, si pronunciano parole dure come le pietre: “Non si doveva partire”, che è come dire: “È colpa vostra”.

E aumentano la rabbia e il dolore. Oggi quel male non abita le profondità degli abissi, ma il nostro cuore indurito, che ha riempito quegli abissi di morti innocenti. Ed è il nostro cuore che oggi Gesù deve liberare. Non si riesce a non pensare a quest’ultima strage, a tutte le stragi, anche a quelle che si sono consumate lontano dai nostri occhi, dalle nostre coste. Continueranno i viaggi, non si fermeranno le traversate! Fino a quando ci saranno ingiustizie, sperequazioni, oppressione e sfruttamento. Fino a quando non finiremo di saccheggiare e fare violenza nei Continenti e sulle terre dei poveri migranti. E i poveri verranno a chiederci conto delle nostre azioni!

Mons. Panzetta ha condiviso anche nella Via Crucis così vera e dolorosa: ***“abbiamo la necessità di generare intorno a noi un clima di accoglienza, di fraternità, di amicizia, non permettiamo alla paura di farci diventare comunità dal cuore gelido, atterrito di fronte alle diversità, perché noi vogliamo una convivialità delle differenze”***. E’ questo il futuro multiculturale, multireligioso e multietnico che siamo chiamati a costruire insieme come famiglia umana. Il sogno di Dio che nel nome della fraternità ci invita ad essere l’umanità dell’Arcobaleno di Dio Padre. Ma è e sarà possibile veramente? Noi ci crediamo.....

PADRE NOSTRO

***“Padre Nostro, che sei tra i flutti,
Che almeno oggi tra le onde
non si senta gridare il tuo nome!
Che sia un porto sicuro il tuo regno e,
dopo tanto cielo e mare,
che sia terra la tua volontà!
Dacci oggi la nostra riva quotidiana
e vieni a cercarci
così come noi cerchiamo
coloro che si sono perduti.
Non abbandonarci alla tempesta,
ma liberaci dal mare”
(Don Giorgio Pisano)***

PUOI ACCEDERE
ALL'ARCHIVIO DELLA
NEWSLETTER SUL
NOSTRO SITO

www.blackandwhitecv.it

ABBIAMO CUORI DI PIETRA?

Comunicato della Famiglia Comboniana Italiana dopo il naufragio avvenuto sulle spiagge di Cutro

La Famiglia Comboniana Italiana (Missionari Comboniani, Suore Missionarie Comboniane, Missionarie Secolari Comboniane, Laici e Laiche Missionarie Comboniane) è profondamente scioccata dall'ennesimo naufragio avvenuto all'alba di domenica 26 febbraio sulle coste di Cutro, in Calabria. Uomini, donne, bambini che scappano per avere una vita migliore e trovano invece la morte sulle nostre coste calabresi.

Sino ad ora sono 64 i morti accertati di cui 15 bambini e 21 donne ma il numero potrebbe aumentare sino a superare quota 100, aggiungendosi così alle decine di migliaia di morti nel Mare Mediterraneo diventato ormai una unica grande tomba a cielo aperto.

Rimangono gravi e inquietanti interrogativi su questo naufragio: che cosa è successo dopo l'avvistamento e la segnalazione dell'imbarcazione da parte dell'aereo di Frontex alle 22.30 della sera precedente il naufragio?

Da quanto tempo si era a conoscenza della presenza nelle acque di questo barcone e non si è intervenuti?

Noi Famiglia Comboniana Italiana alziamo il nostro urlo di protesta davanti a questi orrori che continuano ad avvenire nel Mar Mediterraneo. Come Missionari e Missionarie vogliamo ribadire che sono i muri che creano i trafficanti e non il contrario come continua ad affermare il Ministro degli Interni Piantedosi.

Davanti a questo scenario troviamo assurdo che il governo Meloni continui ad applicare politiche persecutorie contro le navi salvavita delle ONG. Un lavoro che dovrebbe essere compito dello Stato e che lo stesso si rifiuta di fare; ne è un esempio il Decreto Flussi, che sarebbe meglio chiamarlo "Decreto naufragi".

Siamo alla cattiveria eretta a sistema.

E' mai possibile che chi è chiamato a governare abbia un cuore di pietra?

Abbiamo forse tutti e tutte perso quello che ci rende umani cioè il sentire compassione per chi soffre!!

E' proprio questo che fa di noi dei Missionari e Missionarie, persone che sentono sulla loro pelle la sofferenza degli altri esseri umani e degli oppressi.

Per questo sentiamo il diritto di parlare della sofferenza dei nostri fratelli e sorelle migranti, frutto amaro di questo sistema economico-finanziario militarizzato.

Come Missionari e Missionarie chiediamo al Governo Italiano e all'Unione Europea: se l'Europa è stata capace di accogliere prontamente milioni di rifugiati ucraini perché non può accogliere allo stesso modo milioni di rifugiati e rifugiate dei Sud del mondo tenuti in paurosi lager e in condizioni disumane?

Sono esseri umani, chiedono di vivere!

Verona, 28 febbraio 2023

Famiglia Comboniana d'Italia

FERMIAMO LA STRAGE SUBITO! MANIFESTAZIONE NAZIONALE A CUTRO

Documento Globale Associazioni Nazionale

La strage di Cutro non è stato un incidente imprevedibile. È solo l'ultima di una lunghissima serie di tragedie che si dovevano e si potevano evitare. Le persone che partono dalla Turchia, dalla Libia o dalla Tunisia sono obbligate a farlo rischiando la vita a causa dell'assenza di canali sicuri e legali di accesso al territorio europeo.

I governi hanno concentrato i loro sforzi solo sull'obiettivo di impedire le partenze, obbligando chi fugge da guerre, persecuzioni e povertà a rivolgersi ai trafficanti.

Se le persone morte nel mare davanti a Cutro avessero potuto chiedere e ottenere un visto umanitario non avrebbero rischiato la vita.

Se ci fosse stato un programma di ricerca e salvataggio europeo o italiano, quel terribile naufragio si sarebbe potuto evitare. Sulle responsabilità delle autorità competenti indagherà la magistratura.

Ma chi ha responsabilità politiche, in primo luogo il governo, non può ribaltare la realtà e scaricare sulle vittime il peso di una strage che ha visto la perdita di 70 esseri umani che si potevano e si dovevano salvare.

È arrivato il momento di dire basta e di fermare le stragi.

- Chiediamo un'indagine seria che faccia chiarezza su quanto è successo.
- Chiediamo di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi di frontiera.
- Chiediamo di realizzare immediatamente un programma europeo di ricerca e salvataggio in tutto il Mediterraneo, e sollecitiamo il governo italiano a chiedere agli altri Stati membri di implementare questo programma.



- Chiediamo di attivare i visti umanitari previsti dal Regolamento Europeo dei Visti, consentendo così alle persone in fuga da guerre e violenze l'attraversamento frontiere europee in sicurezza e legalità.

- Chiediamo di attivare ogni via d'accesso complementare, a partire dai reinsediamenti, dai corridoi e da altre forme di sponsorship e di ampliare i canali regolari di ingresso, senza usare questi strumenti per giustificare politiche di chiusura e respingimenti delegati a governi non UE.

- Chiediamo di fermare ogni iniziativa e programma di esternalizzazione delle frontiere e di promuovere accordi bilaterali condizionati dal rispetto dei diritti umani e non dal controllo dei flussi migratori.

È il momento di dire basta ad ogni forma di strumentalizzazione politica e di fermare le stragi.

Lo faremo andando sulla spiaggia di Cutro il prossimo 11 marzo alle 14.30 per esprimere la nostra indignazione e la solidarietà con le vittime e le loro famiglie con una marcia silenziosa.

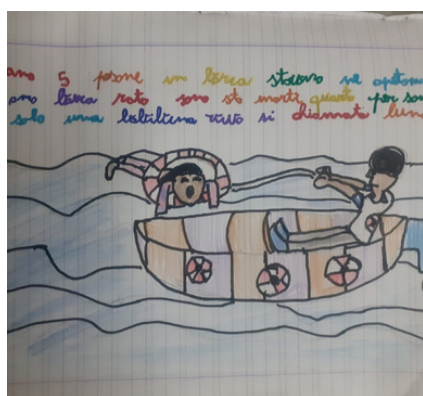
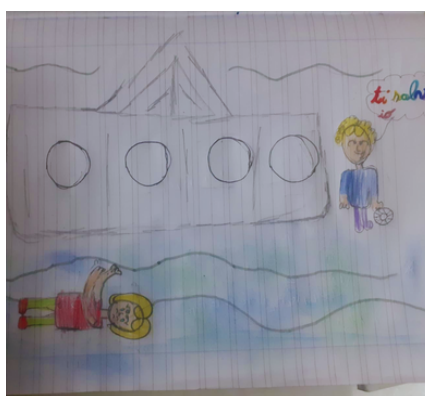
La manifestazione di Cutro è il primo importante appuntamento nazionale di un percorso di iniziative e mobilitazioni che le reti che la promuovono intendono organizzare affinché queste politiche "invertano rotta".

*documento Rete 26 Febbraio
firmato da 80 associazioni*

**A chi non potrà essere a Steccato di Cutro chiediamo di mobilitarsi online scattandosi una foto con la fascia bianca al braccio e pubblicarla sui social con l'hashtag #fermarelastrage .
Per adesioni:
fermarelastragesubito@gmail.com**

"Di barche, naufragi e salvataggi..."

VIGNETTE E DISEGNI DA UN LABORATORIO DI CLASSI
ELEMENTARI DEL CENTRO EDUCATIVO
CASA BLACK AND WHITE



Ieri è stato un pomeriggio strano. Avevo deciso di non affrontare con i miei bambini l'argomento, mi sembravano troppo piccoli anche se una maestra di terza elementare mi aveva detto che lei con bambini della stessa età affronta tutti gli argomenti in classe, insomma a un certo punto mi sono sentita ispirata, e ho cominciato a chiedere se avessero sentito dell'ultima strage in mare. Silenzio, forse solo A. sapeva, gli altri nicchiavano. Allora ho cominciato a raccontare, prima cercando di essere neutra poi introducendo l'aspetto della responsabilità di chi fa finta di non vedere, facendo vedere due foto, quella del biberon che li ha molto commossi, e quella del relitto spiaggiato. Poi ho letto loro la lettera del prof. Enrico Galiano, e non hanno fiutato, e si sentiva che comprendevano ogni singola parola. Poi li ho messi a disegnare, e per colonna sonora ho messo di tutto, da La Maschera a Lokua Kanza, da Enzo Avitabile a Fatoumata Diawara. Poi R. ha chiesto di ascoltare Supereroi, e si sono messi a cantare, tutti insieme, e intanto continuavano a disegnare. Poi ho sentito che avevamo bisogno di ballare, e allora giù di afrobeat, per smuovere le gambe e i pensieri. Tutti insieme. Poi abbiamo finito i disegni, che sono di una potenza mai vista. Dalla piccola unica superstite di J., che si chiama Luna, al "Ti salvo io" di R.

Lasciateci i bambini, lasciate che i bambini vengano a noi.

-Moderatore laboratorio Paola Russo

BILANCINO

di PADRE SERGIO AGUSTONI

Sette anni sono un buon tempo per fare un bilancio, beh...un bilancino. Non è proprio un lavoro da commercialista, dove ci sono tanti dettagli e numeri, ma semplicemente un mettere un po' di nero su bianco, pensando al tempo trascorso a Castel Volturno.

Lasciamo stare i numeri in rosso che ci sono sempre, in ogni realtà ed in ogni esperienza umana, di quelli se ne parla sempre tanto, troppo, e poi tutto sommato sono delle cifre piccole. Concentriamoci un attimo sui numeri in nero, che sono tanti e grossi.

Arrivo a Castel Volturno dopo una lunga stagione latinoamericana, vissuta intensamente, e disinteressatamente riguardo a quello che succedeva nel nostro paese.

Lo shock è stato enorme, ma un po' alla volta mi sono tranquillizzato e mi sono sentito confermato in alcune convinzioni che la vita missionaria mi aveva già regalato negli anni e in più sono stato arricchito in modo abbondante. Sono stato catapultato in un vortice di internazionalità, multi culturalità e multi religiosità. Buona parte del mondo è qui, tanti di passaggio ma tanti che già hanno messo radici in questo territorio. Castel Volturno è un bagno di umanità, una scuola di pazienza e flessibilità, una esperienza quotidiana di impotenza, un laboratorio incredibile di convivenza, il futuro che è già presente, un miscuglio di

criticità e potenzialità.

Mi piace usare l'esempio della macchina che guidiamo tutti i giorni, chi ce l'ha naturalmente. Ci sono normalmente 5 marce per andare avanti, e una per andare indietro. Ecco, quest'ultima non funziona, è bloccata, e chi pensa di poterla usare è fuori dalla storia e si illude di poter fermare l'incontro e lo scambio tra i popoli che è ciò che ha caratterizzato da sempre il cammino faticoso, laborioso, complesso ma anche affascinante della convivenza umana. Solo funzionano le cinque marce in avanti, magari stiamo avanzando piano, con la prima, ma si va avanti. Una nuova Italia sta nascendo, il parto è difficile sia per chi accoglie sia per chi chiede di essere accolto, ma il parto c'è e ci sarà sempre più.

Centinaia di ragazzi figli di stranieri sono nati qui, hanno completato il percorso scolastico qui, giocano a calcio insieme ai nostri figli, e anche se non sono cittadini italiani per legge, lo sono di fatto. E' miope e un poco stupido burocratizzare e rendere difficile e lungo questo processo di facilitare la convivenza tra tutti e l'andare avanti insieme. E' inutile guardare indietro con nostalgia ed è urgente imparare a guardare avanti.

“

E' il regalo di Castel Volturno; i miei occhi erano già aperti, ma qui si sono aperti ancora di più. Il cammino continua.





Di persone che sono state un po' in carcere o hanno ancora dei conti aperti con la legge ne ho conosciute parecchie, ma ne ho conosciute moltissime di più, la stragrande maggioranza, che fa grandi sacrifici per costruire, tra mille ostacoli e difficoltà, un futuro più bello e dignitoso per loro e per le loro famiglie, facendo tanti sacrifici per dare una mano anche a chi è rimasto nel paese d'origine, e sta vivendo in situazioni davvero dure. Che memoria corta abbiamo, abbiamo cancellato secoli di emigrazione italiana nel mondo, e sono tanti milioni di persone, quasi sempre per sfuggire alla miseria, e questa emigrazione non si è mai fermata ed è ancora in corso. Inoltre ho constatato come ci lasciamo imbrogliare facilmente da certa informazione manipolatrice e di parte, più preoccupata di un passato che non esiste più e incapace di guardare positivamente e con speranza a un futuro diverso e nuovo che è già qui. In questi anni ho sentito, visto e letto tante cose su Castel Volturno, che sono ben lontane dalla realtà, che solo confondono e rafforzano pregiudizi.

Ho conosciuto una Chiesa che non si è ancora accorta di quello che sta succedendo, e pensa di poter continuare con quello che più o meno si è sempre fatto, che continua a preferire il profumo dell'incenso che l'odore delle pecore, e ancora tiene le porte e le finestre chiuse, impedendo che entri il vento dello Spirito di Gesù. E nemmeno il fare acqua da tutte le parti riesce a scuoterla. Ma ne ho conosciuto anche un'altra che ha il portone spalancato,

per accogliere tutti e contenta di collaborare con tutti per costruire il bene comune e mettersi in gioco per quei temi che sono cruciali e sono scritti sull'agenda di tutti. Questa Chiesa passa molto più tempo fuori dal tempio che dentro, e si sporca le mani nel nome di Gesù e il suo Vangelo.

Dopo questi anni mi sento più umano, più mondiale e più fratello, e questo è bello. E' il regalo di Castel Volturno; i miei occhi erano già aperti, ma qui si sono aperti ancora di più. Il cammino continua.



LA CHIESA CHE DOVREMMO ESSERE

RIDISCUTERE L'EVANGELIZZAZIONE IN CHIAVE PRO-ESISTENZIALE

di **Alberto Scalzo**

“Ebbene sì, care amiche e fraterni amici, c'è ancora **tanta strada da fare...**”.

Ha esordito così padre Sergio Agustoni, parroco di S. Maria dell' Aiuto di Castel Volturno, all'incontro della Migrantes Campana tenutosi al Centro Fernandes e co-presieduto dal nuovo direttore nazionale mons. Felicolo e dal responsabile regionale, il vescovo, Mazzafaro.

Un incipit, quello del missionario comboniano che, dall'alto di un'esperienza pluriennale nel territorio domicilio, sembrerebbe anticipare tutte quelle azioni propositive ineludibili da trasferire in una ortoprassi pastorale necessaria per la cura spirituale e culturale della comunità ecclesiale e delle nuove generazioni. Nonostante i grandi cambiamenti multiculturali, implicabili grossomodo ai processi migratori e al fenomeno della globalizzazione, il messaggio da Castel Volturno è univoco: la comunità comboniana c'è! Pronta ad onorare le proprie responsabilità pastorali, a mettersi al servizio della dignità e del fine dell'uomo, a collaborare con istituzioni pubbliche (politica, sanità, scuola) e private (associazioni socioculturali, imprenditori) che favoriscono e incoraggiano gli uomini alla cooperazione vicendevole, a beneficio delle emergenze socioeducative di tutti.

Non v'è dubbio, infatti, che proprio le carenze, sussurrate con umile

accettazione dal più profondo dell'anima, invitano, oggi più di ieri, a camminare, e anche piuttosto speditamente, verso forme di “pastorali alte”, sicuramente più mature e performanti, da condividere con gli uomini e le donne delle nostre comunità ecclesiali sempre più intessute in contesti multiculturali e multireligiosi.

Ritratti sociologici impietosi a parte, è evidente che stiamo vivendo un “cristianesimo stanco”, quindi poco dinamico. Sempre meno persone, soprattutto meno giovani, si ritrovano in atteggiamenti di “fraternità” intenti a favorire quei fervidi propositi di fede che educano alla consapevolezza del dono dello Spirito Santo come principale artefice della comunione ecclesiale. Gli adulti, sempre più distratti dalla ricerca dell'effimera giovinezza, sono persi in stereotipati ambiti di narcisismo e edonismo che hanno “tranciato” il canale della trasmissione della fede; le nuove generazioni si trovano allo sbando, disorientati e senza punti di riferimento abilitanti e virtuosi. Quindi, da tali presupposti, sicuramente opinabili e personali, come coniugare quel “**dovremmo essere**” che dà spunto alla nostra riflessione di Chiesa? Un condizionale che, con morigeratezza, non solo ha l'ambizione di sottolineare una forma approssimativa di ciò che è il significato ontologico di Chiesa oggi, ma che auspica a cancellare la percezione, sempre più diffusa, di quel “**gregge smarrito...**” proferito da chi suole evidenziare la tensione involutiva di un cristianesimo ormai alla deriva.

Un tema che, toccandoci nella “carne”, invita tutti, come popolo santo di Dio, a riflettere su questioni fondamentali che ci indirizzano verso “percorsi” di condivisione di fede e di testimonianza cristiana all'interno di quella comfort zone

umano-sociale rappresentata dal nostro distretto diocesano. A tal proposito è giunto in soccorso il “metodo sinodale” di **Francesco**. Reinterpretando e rilanciando il senso più autentico del termine **sequela**, esso verifica in maniera qualitativa la disponibilità diocesana a sperimentare la presenza-comunione del Cristo Redentore all'interno di un “procedere-insieme”: una prospettiva innovatrice che abilita alla conversione spirituale e pastorale tutti coloro che si lasciano includere.

Partire dalla visione di Cristo Gesù, dunque, non vuol dire assumere approcci ideologici, ma coincide con



il muovere dalla storia, da una prospettiva sempre contestualizzata negli atteggiamenti esemplificativi di compassione del Redentore, a tal punto, da condividere il disagio e le sofferenze altrui.



Indi, nessun punto di vista emozionale, ma una reale presa di posizione sociale!

Papa Francesco, a tal riguardo, quando parla dell'incidenza sociale della misericordia di Dio, ribadisce: «[...] Essa, infatti, spinge a rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una **“città affidabile”**» (*Misericordia et misera*, 18).

L'avvenire della Chiesa (come futuro della stessa...) riflette, ospita e rende presente la storicità di Dio nelle orme di “un incontro”; la vita pragmatica in cui uomini e donne oggettivano e annunciano con fermezza: “il Regno di Dio è in mezzo a voi!” (Mt 17,21). Quindi, come stare nel mondo ma non essere del mondo? (Gv 17,11-19) poiché, c'è una enorme differenza tra Chiesa secolare (nel mondo...) e Chiesa secolarizzata (del mondo...). Pensare di vivere solamente la seconda ipotesi significherebbe arrendersi ad un inesorabile “game over!” Giacché ci identificheremmo in una funzione del mondo, un automatismo come un altro: in una Chiesa che vive come il mondo. In tal senso, il Vaticano II, nella *Gaudium et Spes*, ci orienta sul genuino compito della Chiesa nel mondo e per il mondo: una condizione storica in prospettiva **pro-esistenziale**, a favore dell'umanità. Una rinascita che, attraverso il perdono, convoca e educa alla fraternità, alla diversità e all'integrazione, come cardini per un'educazione interculturale necessaria a edificare comunità profetiche, forgiate dallo Spirito Santo, al servizio di una **nuova evangelizzazione**.

Da qui l'impegno alle tematiche sociali e politiche, a cui esorta con urgenza il Pontefice: elaborare una visione cristiana del mondo! Un contributo ermeneutico che non solo deve essere interpretato evangelicamente ma che deve evolversi in chiave rigenerativa, trasformante per: «[...] il matrimonio e la famiglia, la cultura umana, la vita

economico-sociale, la vita politica, la solidarietà tra le nazioni e la pace. Sopra ciascuna di esse risplendano i principi e la luce che provengono da Cristo; così i cristiani avranno una guida e tutti gli uomini potranno essere illuminati nella ricerca delle soluzioni di problemi tanto numerosi e complessi» (*Gaudium et Spes*, 46).

Prendere in seria considerazione questi “argomenti” vuol dire anche poter condividere e collaborare alle iniziative dell'Associazione Black & White dei padri comboniani di Castel Volturno. Facendosi carico del vissuto concreto dei più fragili, i missionari re-interpretano alla luce del Vangelo e in chiave antropologica, quelle pedagogie che vertono a sedimentare concetti come diversità ed integrazione.

Educando in spazi idonei, in quel di dx-volturno, la famiglia comboniana, cerca di far emergere dal profondo dell'animo la parte migliore della personalità delle nuove generazioni, valorizzando vocazioni e caratteri.

Formando, invece, mira a creare quegli atteggiamenti conformi a ideali alti di persona: ascolto, dialogo costruttivo, confronto, responsabilità, discernimento, scelte.

Se ne conviene, infine, che per la “comunità educante” ad impronta missionaria, tutto ciò diventa un impegno quotidiano inderogabile da non disattendere. Le loro attività rivolte proprio a tutti, sia in ambito soggettivo (educazione) sia in ambito oggettivo (formazione) sono già oggi le basi su cui costruire “ponti” interculturali forieri di buone pratiche e di rapporti fruttuosi tra diversità etniche, religiose e culturali. Ed è proprio qui, a Castel Volturno, “dono e laboratorio di umanità”, che la chiesa locale, grazie anche agli eredi di san Daniele Comboni, prova a de-secolarizzarsi (nel mondo ma non del mondo...), discepoli fedeli degli insegnamenti del Maestro, continuano imperterriti, a tutt'oggi, a coniugare quel **“dovremmo essere”** come condizione della consapevolezza del futuro escatologico della Chiesa di Dio,

ricordando sempre il Dio veniente: quel Gesù che viene a noi nella storia! (Ap 1,4). Con Lui e grazie a Lui, oggi i comboniani trovano quel carisma missionario per entrare nelle piaghe aperte della povera gente, nei mille dedali polverosi contrassegnati da sofferenza e stenti, nelle fragilità delle sensibilità deluse dei più piccoli, negli spaccati quotidiani che gridano al cielo!



Una chiesa “in uscita” che va incontro al mondo senza mai confondersi con esso, anzi offrendosi e spendendosi per la sua redenzione. È qui che le iniziative della Black & White si fanno storia, da quei luoghi teologici in cui Dio stesso ha preso posizione con l'incarnazione del suo Figlio. A pochi giorni dalla Santa Pasqua, sarà quindi propositivo riflettere insieme.

Ripensare anzitutto che **esistere** realmente significa **“vivere per crescere”**, per rinnovarsi continuamente. Ogni individuo è creatore di storia, di relazioni che trasformano il mondo, viverle **“cristicamente”** significherà, altresì, cercare di raggiungere i territori più disagiati di Castel Volturno, anche i più umili. È proprio lì che Dio si rende presente e viene a collocarsi. Dimenticare **“quei luoghi”** sarebbe come un tradimento, sarebbe ammettere la nostra impossibilità a conformarci alla vera logica evangelica di Gesù Cristo!

Buona Pasqua!

RUBRICA: SCRITTURA CREATIVA DEI GRANDI

INCIPIT:
E SE SU QUEL
GOMMONE CI
FOSSI STATO IO...

moderatore
Francesco Di
Mauro Junior



VIAGGIO
ATTRAVERSO IL
MARE E SCOPRO
CHE...

scritti delle classi
medie del centro
educativo Casa Black
and White

E se su quel gommone ci fossi stata io. Non avrei mai saputo come sarebbe finita ma di sicuro avrei avuto molta paura , ovvio tutti hanno paura , pensare che potresti morire in qualsiasi momento , ansia dall'inizio del viaggio fino alla fine se sempre ci arrivavo . Ma non credo pochi sono quelli fortunati sarebbe stato brutto e pauroso vedere con i miei occhi persone bambini morire uno dopo l'altro e pensare che sarei potuta essere una di quelle persone. Mi ritengo una persona fortunata come tante altre , non credo che sia stato giusto per tutte quelle persone o bambini , anche se non è stata colpa loro pensare che i loro cadaveri sono immersi nel mare aperto e pensare che nessuno dopo un po' si ricorderà di loro.

-Princess

Viaggio attraverso il mare e scoprire nel mare ci sono mille cadaveri.

È un po' strano , tutto questo! Ho paura forse non potrò più vedere la mia famiglia e i miei amici. Non c'è nessun segnale siamo solo noi.

Siamo in mezzo al mare. Dispersi. sta piovendo , c'è la tempesta e per salvare tutti ,devo uscire dal gommone . Spero che i miei genitori non si preoccupano. In questa barca c'è pure mia sorella, la voglio bene più di qualsiasi cosa, (Mi sacrificherò io). Ho paura , sono nervosa , ho paura che non riuscirò a farcela. Non possiamo arrenderci ora. Finalmente siamo arrivati, tutto ciò che abbiamo fatto è per avere una nuova e bella vita, perché nel nostro paese non c'era niente. Siamo stati molto fortunati.

-Fidus

Viaggio attraverso il mare e scopro che sta per affondare un gommone, la prima cosa che farei è chiamare la guardia costiera subito dopo cercherei di aiutare in qualche modo le persone sul gommone . E pensare al fatto che ci siano così tante persone in difficoltà che ogni giorno soffrono a causa delle loro situazioni difficili mi rattrista. Pensare anche al fatto che le persone debbano fuggire dal proprio paese natale per colpa della povertà causata dalla colonizzazione dei paesi europei che gli rubano le risorse per poi essere rifiutati da questi stessi paesi. Mi fa capire che i paesi più ricchi prendono tutto senza dare niente a quei paesi che hanno lasciato al loro destino. Ma al momento del bisogno se né fregano di aiutarli e quando aiutano lo fanno per non essere giudicati dagli altri paesi.

-Adrian

Viaggio attraverso il mare e scopro che stiamo affondando. Mi domando: “sono io che ho sbagliato”? È questo il punto, la colpa non si saprà mai. Perché? Perché nessuno sa cosa succederà. Infatti per questo il mio cuore batterebbe a mille, tremerei mentre affondo, inizierei a piangere ricordandomi che sto per morire...lentamente sono arrivata sott'acqua respirando quindici secondi finendo per non respirare più. Il mio ultimo pensiero sarebbe stato :“nessuno mi ricorderà mai”. Infine non so ancora di chi è la colpa. Ops! Non posso più fare domande sono morta!

-Empress



MARE MOSTRUM

Lo spettacolo ci insegna ad incontrare l'altro,
ad ascoltare con il cuore l'altro.
Una pièce che è la sintesi dell'aspetto della tragedia
del clandestino Gesù che nasce.

MARE MOSTRUM

di ● Salvatore Nappa e ● Dalila Hiaoui

con

- DALILA HIAOUI (Marocco)
 - SALVATORE NAPPA (Italia)
 - GENNARO GIOVE (Italia)
 - AFRICAN'S CHORUS
- diretto da JOHN PAUL ANICHUKWU (Nigeria)
- MARIA CERBONE ZINGARINA (Italia)
 - DANIEL GBEDENYA KODZO SELOM (Togo)
 - JERRY ADRABO (Uganda)
 - MATAR COURA GUEYE (Senegal)
 - FATOU DIAKO (Costa d'Avorio)
 - P. DANIELE MOSCHETTI

DI SALVATORE NAPPA

Applausi a scena aperta al Teatro del Santuario di Villa di Briano per il Gruppo Neri di tutti i colori che ha portato in scena lo spettacolo Mare Mostrum di Salvatore Nappa e Dalila Hiaoui. Una serata dove la musica, la poesia e il cinema si incontrano in un mix di emozioni che ha trascinato tutto il pubblico. Al centro della pièce c'è il dramma che tanti ragazzi che vengono nel nostro paese in cerca di un paradiso lontano dal loro paese e si ritrovano spesso all'inferno. Applausi meritati visto che la messa in scena è stata un riuscito esempio di melting-pot che ha visto protagonisti artisti italiani e dei paesi dell' Africa .

Nello spettacolo "Mare Mostrum", si intrecciano le storie di migliaia di migranti in fuga dalle guerre civili in atto nei loro martoriati paesi. La pièce è ispirata alla storia, alla sofferenza dei popoli del Sud del mondo, e propone un'efficace racconto tra musica, poesia, cinema e letteratura. A raccontarsi è un gruppo di giovani immigrati che parlano, spiegano perché hanno lasciato la loro terra, gli affetti, le famiglie, come hanno camminato nel deserto dove hanno visto morire di fame, sete e stenti i loro amici. E poi la dura esperienza della prigionia, con le sue torture e le sofferenze. Fino al giorno della partenza, stipati su un barcone a sfidare le onde del Mediterraneo. Rischiando ancora una volta la vita fino al salvataggio e all'approdo sulla sponda italiana. Le voci calde degli interpreti Dalila Hiaoui, Gennaro Giove, John Paul Anichuku, Jerry Adrabo dell'Uganda, Matar Coura Gueye del Senegal, Padre Daniele Moschetti e Padre Filippo Ivardi, missionari comboniani, accompagnate dall'African's Chorus, diretto da Daniel Ukanwa, rendono la performance di grande impatto emotivo, per la narrazione del tormento di quanti, in ogni epoca, tra amarezza e speranza, lasciano la propria terra, per garantire un futuro dignitoso alle proprie famiglie.

"DOVE C'È DIALOGO,
NON TUONANO I CANNONI."



La presenza dei missionari in scena ha rafforzato ancora di più il testo così come le immagini proiettate sullo schermo e le poesie declamate dalla poetessa Dalila Hiaoui e Salvatore Nappa.

Mare Mostrum non è solo uno spettacolo teatrale ma è soprattutto un'esplosione di energia, voglia di vivere e di cancellare le macchie scure che risiedono negli occhi e nel cuore di questi ragazzi che vogliono dare anche se hanno poco o niente. Coinvolgente ed originale "Mare Mostrum" catapulta lo spettatore verso la martoriata terra africana cogliendone l'essenza fino a scoprirne un insospettabile e singolare familiarità. Questo spettacolo è un esempio di pura integrazione sociale e culturale che ha dato la possibilità agli attori in campo di rappresentare un'altra Africa. Quell'Africa pulita che lotta ogni giorno per uscire dal degrado e dalla miseria.

EVENTI

A CASTEL VOLTURNO DA NON PERDERE



OLTRE I MURI

dall' 11 aprile 2023
al 12 maggio 2023

**MOSTRA CON VISITA GUIDATA
PER SINGOLI E GRUPPI**
(classi, scuole, parrocchie, gruppi
di catechismo, associazioni, famiglie etc.)

OLTRE I MURI

Una mostra completamente gratuita con visita guidata per singoli e gruppi (classi, scuole, parrocchie, gruppi di catechismo, associazioni, famiglie etc...), dedicata ad immagini, storie e volti di chi è vittima dei muri oggi. Dall'11 Aprile al 12 Maggio, tutti giorni (escluso lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, presso Auditorium Parrocchia Santa Maria del Mare Villaggio Coppola, Viale dei Gigli 3, Pinetamare - Castel Volturno 81030. Le eventuali donazioni serviranno alla costruzione di un campo sportivo in località Destra Volturno. Info pagina seguente.

OFFRIRE LA POSSIBILITÀ DI UN "NUOVO SGUARDO GLOBALE" PER ORIENTARE LA NOSTRA STESSA VITA ALLA COSTRUZIONE DI UN MONDO PIÙ GIUSTO, ACCOGLIENTE E UMANO SOPRATTUTTO PARTENDO DAI BAMBINI, RAGAZZI, GIOVANI E UOMINI E DONNE DI BUONA VOLONTÀ".

TORNEO DI CALCETTO BLACK AND WHITE 2023

Dopo la straordinaria partecipazione dell'anno scorso di grandi e piccoli, giovani ed adulti, ragazzi, ragazze e donne, torna a grande richiesta il torneo multiculturale BLACK AND WHITE di Castel Volturno organizzato dalla nostra associazione. E siamo già alla quarta edizione! Presto si apriranno le iscrizioni al torneo. Dal 29 Maggio al 2 Giugno Presso Villaggio del Sole - Campetto Peppe Diana.





programma

dall' 11 aprile al 12 maggio

in occasione della mostra **OLTRE I MURI**

Martedì 11 Aprile ore 19.30

Incontro dibattito

**I MURI CHE CRESCONO....
LA SOLIDARIETA' CHE MUORE??**

con **P. Giulio Albanese**

Giornalista e Missionario Comboniano

Fatou Diako - Attivista

Tommaso Morlando - Giornalista **INFORMARE**

Venerdì 21 Aprile ore 15.00

Teatro per bambini

I RACCONTI DI FERNANDO

Teatro Bertolt Brecht - Formia

Sabato 29 Aprile ore 19.30

Film - **TRIESTE E' BELLA DI NOTTE**
sarà presentato da uno dei registi

Venerdì 12 Maggio ore 19.30

I MURI DELLA CAMPANIA
testimonianza di **don Maurizio Patriciello**
parroco di Caivano (NA)

a seguire

Teatro

LA VALIGIA DEI DESTINI INCROCIATI

Teatro Bertolt Brecht - Formia

Auditorium Parrocchia Santa Maria del Mare
Villaggio Coppola - Viale dei Gigli, 3
Pinetamare-Castel Volturno (CE)

IN COLLABORAZIONE CON

CASTEL
VOLTURNO
SOLIDALE



Commissione
Migrantes
Capua



Sostieni le attività del nostro centro educativo e culturale a favore dei minori e delle famiglie che vivono nel quartiere di frontiera multietnico di Destra Volturno.

www.blackandwhitecv.it



c.f. 930435550610



SEGUICI

FB: @Associazione Black and White
FB: @cdbambino
FB: @Daniele Moschetti
IG: @blackandwhiteets
YT: @Missionari Comboniani Castel Volturno

SCRIVICI

blackandwhitecv@gmail.com
ed accedi ad altri contenuti
newsletter su
www.blackandwhitecv.it



sede legale:

**Via Matilde Serao, 8
81030 - Castel Volturno (CE)**

Sede operativa:

**Via Fiume Po, 11
81030 - Castel Volturno (CE)**

**IBAN: IT 56 N 030 32117020
1000 0443 329**

